

# Infanticidio: lo Stato di Israele, i suoi protettori e il massacro industrializzato dei bambini

Cominciamo con l'unica frase che ogni Segretario di Stato occidentale, ogni portavoce della Casa Bianca e ogni portavoce dell'Unione Europea si è rifiutato di pronunciare durante gli ultimi 18 mesi di carneficina:

**Israele uccide bambini. Deliberatamente. Sistemáticamente. Con le nostre armi. Con i nostri soldi. Con la nostra copertura diplomatica. E noi lo permettiamo.**

Questa è la sentenza. Non è propaganda. Non è antisemitismo. Non è una teoria del complotto diffusa su siti web marginali. È la conclusione documentata, verificata e controllata dell'UNICEF, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, di Human Rights Watch, di Amnesty International, dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, della Corte

Internazionale di Giustizia, di The Lancet e – da gennaio 2026 – delle stesse fonti militari israeliane, che hanno finalmente accettato il bilancio delle vittime fornito dal Ministero della Salute di Gaza, scrive [Laala Bechetoula](#) .

Dal 7 ottobre 2023, più di 21.289 bambini sono morti a Gaza. Oltre 44.500 bambini sono rimasti feriti, molti in modo permanente. Più di 172 bambini sono morti in Libano durante sei settimane di rinnovata guerra. Dal 28 febbraio 2026, almeno 254 bambini sono morti in Iran, tra cui più di 165 studentesse uccise in un singolo attacco alla scuola elementare femminile Shajareh Tayyebah a Minab. Più di 50.000 bambini sono stati uccisi o feriti in tutta la regione in meno di trenta mesi.

Questa non è una guerra. Non è autodifesa. Non è un tragico ma inevitabile effetto collaterale di complesse operazioni militari in aree densamente popolate. Si tratta dello sterminio sistematico, su scala industriale, di bambini arabi, sostenuto dagli Stati Uniti d'America, reso possibile dalla codardia dell'Europa e perpetrato dallo Stato di Israele con una precisione e una costanza che non lasciano spazio alla parola "incidente".

Questo testo non sarà diplomatico. La diplomazia, visti i fatti accaduti, è oscena.

## **Prima della menzogna del 7 ottobre: la lunga storia**

La storia che Israele e i suoi sponsor occidentali raccontano inizia il 7 ottobre 2023. Secondo la loro versione, uno stato civile e democratico – un faro di valori occidentali in una regione turbolenta – è stato attaccato senza preavviso da terroristi spietati, e ha risposto, purtroppo ma necessariamente,

con la forza militare. Tutto ciò che è accaduto prima è stato cancellato. Tutto ciò che è accaduto dopo è giustificato.

Questa è una menzogna di tale portata che definirla propaganda è riduttivo. Si tratta della deliberata creazione di amnesia storica al servizio del genocidio.

Ecco cosa è successo prima del 7 ottobre:

Tra il settembre 2000 e l'ottobre 2023, le truppe israeliane hanno ucciso più di 2.171 bambini palestinesi. Non in una singola operazione. Non in una guerra con un inizio e una fine. Continuamente. Sistematicamente. Come caratteristica, non come errore, dell'occupazione militare. In Cisgiordania, a Gaza, a Gerusalemme Est: un bambino a settimana, anno dopo anno, decennio dopo decennio, durante il quale nessuno ha indagato su un singolo omicidio, nessuno lo ha perseguito, nessuno lo ha punito.

Operazione Piombo Fuso, dicembre 2008 - gennaio 2009: 22 giorni, 1.383 palestinesi uccisi, di cui 333 bambini. Isra' Qusay al-Habbash, 13 anni, e sua cugina Shadha, 10 anni, furono uccise da un razzo mentre giocavano sul tetto della loro casa a Gaza City. Non erano combattenti. Erano bambine su un tetto. La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite concluse che l'operazione fu "un attacco deliberatamente sproporzionato, inteso a punire, umiliare e terrorizzare la popolazione civile". La pena più severa inflitta a un soldato israeliano per tutti i crimini commessi durante l'Operazione Piombo Fuso fu di sette mesi e mezzo, per furto di carta di credito.

Operazione Margine Protettivo, da luglio ad agosto 2014: 50 giorni, 551 bambini uccisi, 3.436 bambini feriti, più di 1.000

disabili permanenti, più di 1.500 orfani. Delle 180 vittime più giovani – neonati, bambini piccoli, bambini sotto i sei anni – nessuna era un combattente. In soli due giorni – quello che è diventato noto come il Venerdì Nero – le truppe israeliane hanno ucciso 207 persone a Rafah, tra cui 64 bambini. L'inchiesta di B'Tselem ha rivelato che nessun comandante di alto rango ha subito conseguenze legali.

Tra il 2015 e il 2022, le Nazioni Unite hanno attribuito alle truppe israeliane oltre 8.700 vittime tra i bambini. Negli stessi anni, Israele è stato sistematicamente escluso dalla "lista della vergogna" annuale del Segretario generale dell'ONU, che elenca le forze armate che non proteggono i bambini e impone loro di elaborare piani d'azione. Forze armate che hanno ucciso un numero di bambini di gran lunga inferiore erano presenti nella lista. Israele no. Nemmeno una volta in otto anni.

Nei primi nove mesi del 2023, ancor prima che cadesse un solo razzo il 7 ottobre, 38 bambini palestinesi sono stati uccisi dalle truppe israeliane in Cisgiordania, rendendo questo l'anno più letale di sempre per i bambini palestinesi in quella regione. Lo ha affermato Save the Children. Lo ha affermato l'UNICEF. Lo ha affermato l'OCHA.

Il 7 ottobre non ha creato questa realtà. L'ha conclusa. E la reazione del mondo – armare il responsabile, proteggerlo da ogni responsabilità e definire l'escalation "autodifesa" – è la decisione politica moralmente più catastrofica del ventunesimo secolo.

## **La tassonomia dell'uccisione**

Cerchiamo di essere precisi. L'uccisione di bambini palestinesi assume molte forme, ognuna documentata, ognuna

sistematica, ognuna recante l'impronta di una politica deliberata.

## **Con le bombe**

Un bambino ogni 15 minuti durante le prime settimane di ottobre 2023. Più di cento bambini uccisi al giorno al culmine della campagna. Entro settembre 2025, almeno 19.424 bambini erano stati uccisi. Entro febbraio 2026, ne furono confermati 21.289. Si tratta di bambini colpiti nelle loro case, nelle loro scuole, negli ospedali, nei centri di accoglienza, nelle strutture dell'UNRWA esplicitamente contrassegnate con coordinate ONU condivise in anticipo con l'esercito israeliano. Le forze armate israeliane le hanno bombardate comunque.

## **Per fame**

Israele ha imposto un blocco che ha costretto 2,3 milioni di persone a sopravvivere con sole 245 calorie al giorno, meno di un dodicesimo del fabbisogno minimo umano. Gli abitanti si nutrivano di erba, erbe selvatiche e acqua contaminata. Nell'agosto del 2025, oltre 54.600 bambini erano gravemente malnutriti. Jinan Iskafi aveva quattro mesi quando è morta il 3 maggio 2025. È morta di marasma, una grave malnutrizione proteico-energetica, perché il latte artificiale speciale di cui aveva bisogno era stato bloccato al confine per decisione dell'esercito israeliano. Aveva vissuto per quattro mesi. È stata uccisa dal blocco.

Amnesty International ha esaminato la sua cartella clinica.

Human Rights Watch ha documentato il meccanismo del blocco.

Oxfam ha affermato: "Israele compie scelte deliberate per far morire di fame i propri cittadini".

La Commissione speciale delle Nazioni Unite ha confermato che ciò rientra nella definizione legale di utilizzo della fame come arma di guerra, un crimine ai sensi dello Statuto di Roma.

La Corte penale internazionale (CPI) ha giurisdizione. Non ha intrapreso alcuna azione.

## **Per amputazione**

Nel giugno del 2024, i medici di Gaza stimavano che 3.000 bambini avessero perso uno o più arti.

Nel gennaio 2025, l'UNICEF ha contato 4.000 bambini sottoposti ad amputazione. Il coordinatore dell'OMS ha avvertito che alcune amputazioni erano inutili, non eseguite perché medicalmente necessarie, ma perché gli ospedali non disponevano delle attrezzature e delle competenze per cure più precise e perché non c'era tempo: la prossima ondata di vittime era già in arrivo.

Bambini che hanno perso gambe, braccia, mani e occhi, non perché colpiti da un'arma, ma perché un blocco ha impedito che arrivassero gli strumenti necessari per salvarli.

## **Attraverso la prigionia e la tortura**

Dal 1967, oltre 55.500 bambini palestinesi sono stati arrestati dalle truppe israeliane. Al 7 ottobre 2023, tale numero aveva superato i 1.700 nella sola Cisgiordania. Nel dicembre 2025,

351 bambini erano detenuti nelle carceri israeliane: 180 di loro, ovvero il 51%, erano stati tratti senza accusa, senza processo, sulla base di prove segrete che potrebbero essere prorogate a tempo indeterminato. Dal 7 ottobre 2023, Israele ha negato al Comitato Internazionale della Croce Rossa l'accesso ai detenuti palestinesi. Un rapporto del 2023 di Save the Children ha rilevato che l'86% dei bambini palestinesi detenuti subiva percosse; il 69% veniva spogliato e perquisito; il 60% veniva posto in isolamento; e al 68% veniva negata l'assistenza medica. Waleed Ahmed, di 17 anni, è morto in una prigione israeliana nel marzo 2025. Un giudice israeliano ha concluso che probabilmente è morto di fame. In prigione. Nel 2025. In uno stato che si definisce una democrazia.

## **Attraverso la distruzione psicologica**

Nell'agosto del 2024, si stimava che 19.000 bambini avessero perso uno o entrambi i genitori. All'inizio del 2026, tale numero era salito a oltre 58.000. Nei campi per sfollati, a loro volta ripetutamente bombardati, il 70% dei bambini presentava segni clinici di disagio psicologico: disturbi del sonno, dissociazione, paura incontrollata. Il termine utilizzato dagli operatori umanitari – WCNSF, "Bambino Ferito Senza Famiglia Sopravvissuta" – è stato inserito nel lessico medico nel novembre del 2023. Descrive un bambino che ha subito lesioni fisiche, ha perso ogni membro della sua famiglia e si trova ora in una condizione per la quale non è stato concepito alcun protocollo umanitario, perché nessuno avrebbe potuto immaginare una guerra che avrebbe portato a un risultato di tale portata.

Questi non sono effetti collaterali della guerra. Ne costituiscono l'architettura.

## I nomi richiesti dalla sentenza

Le statistiche sono il linguaggio delle burocrazie. I nomi sono il linguaggio della giustizia. Ecco alcuni di questi nomi.

**Jinan Iskafi.** Quattro mesi. Gaza. Deceduto il 3 maggio 2025 per marasma causato dalla mancanza di allattamento artificiale dovuta al blocco. Cartella clinica esaminata da Amnesty International.

### L'assassinio di Khamenei sarà fatale per la presidenza di Trump.

**Abdelaziz.** Nato prematuramente all'ospedale Kamal Adwan il 24 febbraio 2024. Sua madre era riuscita a sopravvivere nutrendosi di legumi e cibo in scatola. In ospedale era collegato a un respiratore. Il respiratore si è spento quando l'ospedale ha finito il carburante. Suo padre ha conservato il certificato di morte. È morto poche ore dopo la nascita.

**Nour al-Huda.** Undici anni. Fibrosi cistica. Ricoverata all'ospedale Kamal Adwan il 15 marzo 2024 per malnutrizione, disidratazione e un'infezione polmonare. Sua madre ha dichiarato a Human Rights Watch: "Riesco a vedere le sue costole sporgere".

**Laila Khatib.** Due anni. Uccisa a colpi d'arma da fuoco nella sua camera da letto a Jenin da un cecchino israeliano il 25 gennaio 2025, durante l'Operazione Muro di Ferro. È la vittima più giovane citata nel rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani dell'ottobre 2025.

**Rida Ali Ahmed Bisharat,** otto anni. Hamza Ammar Ahmed Bisharat, dieci anni. Fratelli. Uccisi l'8 gennaio 2025 nel cortile

della loro casa a Tammun, Tubas, da un missile aria-terra israeliano. Erano disarmati. L'esercito israeliano ha in seguito ammesso di non aver verificato l'identità delle vittime prima di sparare.

**Waleed Ahmed**, diciassette anni, è morto in custodia israeliana nel marzo 2025. Un giudice israeliano ha concluso che probabilmente è morto di fame.

**Jawad Younes**. Undici anni, Saksakieh, Libano del Sud. Aveva appena riaccompagnato a casa il fratellino Mehdi, di quattro anni, dopo la partita di calcio, perché il piccolo era stanco. Tornò allo stadio quando un attacco israeliano colpì la casa dello zio. Sua madre disse: "Il mio cuore me lo diceva". Fu ucciso il 27 marzo 2026.

**Zeinab al-Jabali**. Dieci anni. Valle della Bekaa, Libano. Uccisa il 5 marzo 2026 mentre aiutava a preparare l'iftar durante il Ramadan. Nel 1982, il fratello di suo padre, anche lui di dieci anni, fu ucciso da un razzo israeliano nello stesso Paese.

**Le studentesse di Minab**. Almeno 165 persone sono state uccise quando un attacco israeliano ha colpito la scuola elementare femminile Shajareh Tayyebah a Minab, in Iran, il 28 febbraio 2026. La maggior parte erano bambine. Il ministro degli Esteri iraniano Araghchi ha condiviso una loro foto. Il nome della scuola significa "L'albero buono".

**I figli della famiglia al-Najjar**. Nove fratelli e sorelle sono morti a Khan Yunis, nel maggio 2025. Tutti di età inferiore ai 12 anni. Estratti dalle macerie della loro casa. Uno è sopravvissuto, riportando gravi ferite.

Questi sono dieci nomi tratti da un registro che ne contiene più di ventunomila. Ognuno di loro aveva un nome prima di diventare un numero. La storia esige che li chiamiamo per nome. La storia esige anche che nominiamo i responsabili.

## **La geografia dell'impunità si sta espandendo: Libano, Iran**

Gaza è stato il laboratorio. Il Libano è la ripetizione. L'Iran è l'escalation. La dottrina oltrepassa i confini con la coerenza di una politica, non con il caos di una guerra.

In Libano, dal 2 marzo 2026: 172 bambini uccisi, 600 bambini uccisi o feriti, quasi 390.000 bambini sfollati. Le truppe israeliane hanno attaccato case lontane dalla linea del fronte, in quartieri a composizione religiosa mista considerati sicuri, in condomini senza presenza militare, senza preavviso, nelle prime ore del mattino, durante il Ramadan, durante l'Iftar, mentre le famiglie stavano mangiando insieme. Interrogato in merito, l'esercito israeliano non ha negato che dei bambini fossero stati uccisi. Ha affermato di aver preso di mira "strutture di Hezbollah". Non ha fornito prove. Non ha nominato alcun obiettivo. Non subisce alcuna conseguenza.

In Iran, dal 28 febbraio 2026: secondo l'organizzazione per i diritti umani HRANA, almeno 254 bambini sono stati uccisi in attacchi americani e israeliani. Il numero totale di vittime civili in Iran è di 1.701. Un'analisi della BBC Verify ha confermato che missili di precisione americani hanno colpito edifici residenziali e un palazzetto dello sport nella città di Lamerd, uccidendo 21 persone, tra cui 4 bambini. In tutto l'Iran, almeno 65 scuole sono state colpite. Almeno 14 centri medici. Più di 5.500 case. Un'indagine interna dell'esercito americano sul massacro nella scuola femminile di Minab ha riconosciuto che l'attacco è stato il

risultato di "dati di puntamento obsoleti". Così gli Stati Uniti definiscono le 165 studentesse morte: dati di puntamento obsoleti.

Mentre il cessate il fuoco tra Islamabad e l'Iran era in vigore, Netanyahu ha annunciato pubblicamente che il Libano "non faceva parte del cessate il fuoco" e ha continuato a bombardare il Paese per il 45° giorno consecutivo. Lo ha detto apertamente. Senza vergogna. Perché non gli è mai stato dato alcun motivo per vergognarsi.

Questo schema non è casuale. È una dottrina: uccidere un numero sufficiente di bambini, in un numero sufficiente di paesi, con sufficiente regolarità, affinché il mondo alla fine accetti l'uccisione dei bambini come una caratteristica permanente del Medio Oriente, naturale come il clima, inevitabile come la geografia. I bambini di Gaza, le studentesse di Minab, i calciatori di Saksakieh: tutti ridotti a una categoria chiamata "il costo della sicurezza regionale".

Sicurezza per chi?

## **Trump, l'America e il commercio di bambini uccisi**

Donald Trump tornò alla Casa Bianca nel gennaio 2025 con la promessa di porre fine alle guerre. Non ne pose fine a nessuna. Ne iniziò una: la guerra contro l'Iran, lanciata congiuntamente con Israele il 28 febbraio 2026, in cui missili Tomahawk e missili Precision Strike americani colpirono città iraniane, uccidendo bambini nelle scuole e civili durante gli iftar (i raduni per l'iftar) nel Ramadan. Trump la definì un tentativo di "cambiare regime". Definì la leadership suprema iraniana un regime che "opprime il suo popolo". Affermò che il popolo iraniano meritava la libertà.

Le studentesse di Minab erano cittadine iraniane. Non avevano alcuna libertà. Avevano ricevuto un missile americano. Centosessantacinque.

Quando Trump è tornato alla Casa Bianca, ha stanziato 3,8 miliardi di dollari all'anno in aiuti militari a Israele. Ha accelerato le consegne di armi che erano state sospese dall'amministrazione Biden. Ha trasferito l'ambasciata americana a Gerusalemme. Ha riconosciuto la sovranità israeliana sulle alture del Golan. Ha sostenuto l'annessione della Cisgiordania. Ha posto il veto alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco. Ha bloccato la giurisdizione della Corte penale internazionale sui funzionari israeliani. Ha definito Benjamin Netanyahu "il più grande leader nella storia di Israele". Non ha partecipato a un solo funerale di un bambino palestinese.

Per tre decenni, gli Stati Uniti sono stati il principale finanziatore, il principale fornitore di armi, il principale scudo diplomatico e il principale propagandista dello Stato israeliano. Ogni bomba sganciata su una scuola di Gaza reca un numero di serie americano. Ogni razzo che ha colpito un condominio libanese è stato pagato dai contribuenti americani. Ogni veto che ha impedito l'approvazione di una risoluzione ONU per un cessate il fuoco è stato posto da un diplomatico americano pienamente consapevole di ciò che ha permesso al suo veto di essere approvato. Questa non è un'accusa. Questa è una constatazione dei fatti.

Nell'ottobre del 2024, 99 operatori sanitari americani che avevano prestato servizio a Gaza scrissero una lettera al presidente Biden affermando che, secondo i parametri standard di sicurezza alimentare, almeno 62.413 morti a Gaza erano state causate dalla fame – la maggior parte dei quali bambini

piccoli – e almeno 5.000 dalla mancanza di accesso alle cure per le malattie croniche. Scrissero al Presidente degli Stati Uniti. Lui non rispose cambiando politica. Inviò più armi.

L'America non si limita a sostenere Israele. L'America è il partner operativo di Israele nell'uccisione di bambini. La distinzione tra i due governi, nel contesto della mortalità infantile palestinese, è una distinzione senza differenza.

E Trump, che è tornato al potere per la seconda volta con la promessa di essere l'uomo che avrebbe detto la verità che nessun altro osava dire, che si è definito il nemico dell'establishment corrotto, che ha affermato di rappresentare i lavoratori dimenticati contro un'élite globale: questo è l'uomo che ha scelto, come culmine della sua politica in Medio Oriente, di bombardare una scuola femminile nel sud dell'Iran e di inviare altri fondi a un governo che fa morire di fame i bambini a Gaza. L'ipocrisia non è casuale. È la conseguenza.

## **La comoda codardia dell'Europa**

Se l'America è il complice armato, allora l'Europa è lo spettatore ben vestito che ha assistito al crimine, si è assicurato che nessuno lo stesse guardando ed è tornato a casa a mangiare.

Dall'ottobre del 2023, i governi europei hanno rilasciato dichiarazioni di preoccupazione. Hanno espresso la loro profonda apprensione. Hanno chiesto una sospensione degli aiuti umanitari. Hanno votato a favore di risoluzioni non vincolanti delle Nazioni Unite. Hanno inviato piccole quantità di aiuti che Israele ha bloccato al confine. Hanno partecipato a conferenze in cui hanno discusso della situazione con volti seri e mani vuote. E successivamente, hanno continuato a esportare armi in Israele, a estendere gli accordi commerciali, a invitare

funzionari israeliani nelle loro capitali e a permettere alle loro popolazioni di sentire, attraverso le emittenti finanziate dallo Stato, che quanto stava accadendo a Gaza era un "conflitto tra due parti".

Nel 2023 il Regno Unito ha venduto armi a Israele per un valore di 69 milioni di sterline. La Germania ha continuato le esportazioni di armi per mesi dopo il 7 ottobre. La Francia ha mantenuto relazioni diplomatiche e commerciali per tutto il periodo. L'Italia ha esitato, ma ha continuato. I Paesi Bassi sono stati legalmente obbligati dai propri tribunali a interrompere l'esportazione di componenti per gli F-35 in Israele, ma hanno trovato dei mezzi procedurali per ritardare l'adempimento.

**"La prossima guerra con Israele sarà l'ultima": lo afferma un alto funzionario iraniano.**

L'Unione Europea parla con il fervore di una religione del suo "ordine internazionale basato sulle regole". Le regole, a quanto pare, vengono applicate con rapidità e determinazione esemplari all'invasione russa dell'Ucraina. Non si applicano invece all'uccisione di 21.000 bambini palestinesi. L'ordine, a quanto pare, si fonda sulla salvaguardia degli interessi strategici occidentali, non sulla protezione della vita dei bambini arabi.

Questo doppio standard non è una lacuna della politica estera europea, bensì il suo principio guida. Le vite degli arabi sono sempre state valutate in modo diverso nella prospettiva della civiltà europea. I bambini di Gaza non sono abbastanza europei da poter trasformare la loro morte in una crisi di coscienza. Sono abbastanza lontani, abbastanza di carnagione scura, abbastanza musulmani, abbastanza palestinesi da essere trattati come una "situazione umanitaria che richiede una soluzione politica". La loro morte è una situazione. Le esigenze dell'esercito israeliano sono un obbligo.

Ciò che l'Europa ha dimostrato con chiarezza cristallina negli ultimi trenta mesi è che "Mai più" – la promessa fondamentale della civiltà europea dopo l'Olocausto – è sempre stata condizionata. Significava: mai più per noi. Non significava: mai più per nessuno. Certamente non significava: mai più, nemmeno quando è lo Stato istituito in nome dei sopravvissuti all'Olocausto a commettere gli omicidi.

Non si tratta di un paradosso. È politica. E ogni Ministro degli Esteri europeo che ha firmato l'ennesima dichiarazione di preoccupazione, approvando al contempo l'ennesima licenza per armi, ha una responsabilità morale e legale personale per ciò che quelle armi hanno fatto ai bambini di Gaza, del Libano e dell'Iran.

## **L'ideologia dell'omicidio**

Sarebbe facile attribuire la responsabilità a singoli individui: un Netanyahu, un Trump, un ministro degli Esteri europeo compiacente. In questo modo il problema diventerebbe gestibile: basterebbe eliminare i singoli e cambiare la politica. Ma l'uccisione di bambini palestinesi non è un'aberrazione personale. È il prodotto di un sistema ideologico coerente, e questo sistema deve essere identificato.

L'ideologia coloniale israeliana – nella sua attuale forma massimalista e dominante – afferma che la terra tra il fiume e il mare appartiene esclusivamente al popolo ebraico, che la presenza palestinese su quella terra è un problema demografico e di sicurezza che deve essere gestito, respinto e infine eliminato, e che la morte di civili palestinesi è giustificata come danno collaterale nel perseguimento di legittimi obiettivi di sicurezza oppure viene attribuita ad Hamas perché "li usa come scudi umani". Questa impostazione – ogni bambino morto è

colpa di Hamas – è stata ripetuta così costantemente da funzionari israeliani, portavoce militari israeliani e governi occidentali da aver acquisito lo status di verità generalmente accettata.

Vediamo cosa significa. Significa che quando le truppe israeliane bombardano un ospedale, è perché Hamas lo usava. Quando bombardano una scuola, è perché Hamas si nascondeva lì. Quando bombardano un rifugio delle Nazioni Unite, è perché Hamas aveva scavato dei tunnel sotto di esso. Quando fanno morire di fame 2,3 milioni di persone, è perché Hamas usa il cibo come arma. Quando sparano a una bambina di due anni nella sua camera da letto a Jenin, è perché la presenza di Hamas in Cisgiordania richiede una risposta di sicurezza. La dottrina di Hamas come scudo è infinitamente flessibile: assorbe ogni atrocità, spiega ogni massacro, giustifica ogni blocco. È la macchina ideologica a moto perpetuo dell'impunità.

Esiste però una clausola nel diritto internazionale – un principio talmente fondamentale da essere insegnato nella prima settimana dei corsi di diritto umanitario – che rende irrilevante l'intera questione. Si tratta del principio di proporzionalità. Anche in presenza di un obiettivo militare. Anche in presenza di Hamas. Anche in presenza di un legittimo obiettivo militare. È comunque illegale infliggere danni ai civili – compresi i bambini – in misura sproporzionata rispetto al beneficio militare atteso. Uccidere 21.000 bambini per perseguire Hamas è sproporzionato secondo ogni possibile criterio. La Corte Internazionale di Giustizia lo ha affermato nel gennaio 2024. Il procuratore della Corte Penale Internazionale lo ha affermato. Tutte le principali organizzazioni per i diritti umani lo hanno affermato. Israele ha proceduto. Gli Stati Uniti hanno posto il veto. L'Europa ha espresso la sua preoccupazione.

E al di là dell'argomentazione legale si cela un'argomentazione morale che non richiede alcuna competenza giuridica per essere compresa: questi sono bambini. Non sono astrazioni. Non sono dati demografici. Non sono minacce alla sicurezza. Sono Jawad che accompagna a casa il fratellino per la sua partita. Sono Zeinab che aiuta la madre a preparare l'iftar. Sono le ragazze di Minab, la cui scuola si chiamava "l'Albero Buono". Sono Jinan, che aveva bisogno del biberon e gli è stato negato. Sono Abdelaziz, che aveva bisogno di un respiratore e ha finito il carburante.

L'ideologia che rende accettabili le loro morti – che crea il linguaggio per elaborare il loro omicidio senza dolore, senza rabbia, senza responsabilità – non è un'esclusiva di Israele. È l'ideologia di tutte le potenze coloniali nel corso della storia: l'idea che i figli di alcuni popoli contino più di quelli di altri. Gli inglesi in Kenya. I francesi in Algeria. Gli americani in Vietnam. I belgi in Congo. I figli dei colonizzati sono sempre stati quelli che potevano essere uccisi impunemente, pianti senza indignazione internazionale e sepolti senza che nessuno nel mondo potente modificasse di conseguenza le proprie politiche.

Gaza non fa eccezione. È la versione più recente del crimine più antico. E tutti noi siamo abbastanza grandi per saperlo.

## **Il silenzio che uccide**

Alan Kurdi era un bambino siriano. Annegò nel Mar Mediterraneo il 2 settembre 2015, insieme alla madre e al fratello. Una fotoreporter turca di nome Nilüfer Demir trovò il suo corpo a faccia in giù sulla spiaggia vicino a Bodrum, con indosso la sua maglietta rossa, i pantaloni blu e le piccole scarpe da ginnastica, e lo fotografò. La foto divenne virale in poche ore. I leader europei piansero. Le donazioni alle

organizzazioni per i rifugiati aumentarono di quindici volte in ventiquattro ore. La foto apparve su tutte le prime pagine dei giornali del mondo.

Il mondo si è fermato per un giorno.

Dopodiché, è continuato tutto da capo.

Dall'ottobre del 2023, oltre 21.000 bambini palestinesi sono stati uccisi. Ognuno di loro aveva un volto, un nome, un paio di scarpe da ginnastica. Le loro morti sono state fotografate, documentate, trasmesse, dirette streaming e pubblicate su ogni piattaforma social del mondo. Le immagini esistono. Le prove non mancano. Ciò che manca è la volontà politica di agire in risposta a ciò che le immagini mostrano.

Questo divario – tra l'essere testimoni e l'agire, tra il sapere e il prevenire, tra il vedere e l'arrestare – non è ignoranza. È politica. I governi occidentali che hanno visto queste immagini e hanno continuato ad armare Israele hanno fatto una scelta. Hanno scelto che la relazione strategica con Israele – la condivisione di informazioni di intelligence, la cooperazione tecnologica, il ruolo di piattaforma militare in Medio Oriente, il suo valore come risorsa politica interna nelle elezioni influenzate dalle lobby filo-israeliane – valga più della vita di 21.000 bambini arabi. Hanno reso esplicito questo compromesso, ripetutamente e con piena consapevolezza.

Questo è il silenzio che uccide. Non il silenzio dell'ignoranza. Il silenzio della consapevolezza e della scelta di andare avanti.

I medici che sono tornati da Gaza e hanno parlato con i giornalisti. I funzionari delle Nazioni Unite che hanno pubblicato

rapporti e sono stati ignorati. Gli esperti di diritto che hanno discusso all'Aia e hanno visto che le loro sentenze non venivano rispettate. I giornalisti – alcuni dei quali uccisi in attacchi israeliani mentre svolgevano il loro lavoro di reportage – che hanno prodotto immagini e testimonianze che il mondo ha visto e che i governi di tutto il mondo hanno considerato politicamente scomode. Gli insegnanti, gli infermieri, i genitori e i semplici cittadini del Sud che hanno osservato e provato qualcosa da cui la popolazione benestante dell'Occidente è accuratamente protetta: la profonda consapevolezza che il sistema internazionale non li protegge. Che le regole non valgono per loro. Che i loro figli potrebbero essere uccisi e che le potenze mondiali definiranno la situazione "complicata".

Nel novembre 2023, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha dichiarato: "Gaza sta diventando un cimitero per bambini". Lo ha affermato pubblicamente, davanti alle telecamere, al Consiglio di sicurezza. Tre dei cinque membri permanenti hanno continuato ad armare, proteggere o tacitamente agevolare lo Stato nell'effettuare le sepolture.

## **Ciò che segue: la scena in espansione dell'uccisione dei bambini**

Cosa succederà dopo? — è la domanda più importante del momento, e anche la più pericolosa a cui rispondere onestamente.

La risposta, basata sullo schema consolidato, è: continua. Si sta espandendo. Gaza è il laboratorio. Il Libano è l'applicazione. L'Iran è l'escalation. Lo scenario successivo è già visibile.

La Cisgiordania, dove l'annessione continua quotidianamente, dove 224 bambini palestinesi sono stati uccisi da gennaio 2023, quasi la metà di tutti gli omicidi di bambini registrati da quando sono iniziate le rilevazioni nel 2005. Dove l'uso di attacchi aerei è decuplicato da ottobre 2023, in un'area che non è una zona di conflitto armato secondo il diritto internazionale umanitario. Dove i coloni israeliani, armati e protetti dallo Stato, attaccano i villaggi palestinesi con la frequenza e l'impunità di una milizia coloniale, perché questo è ciò che sono.

### **Come la Cina ha rafforzato l'obiettivo Iran prima dell'attacco americano**

Siria, dove sono ripresi gli attacchi israeliani contro le infrastrutture civili. Yemen, dove le operazioni militari americane e israeliane hanno ucciso civili insieme ai combattenti Houthi. La geografia in espansione di un progetto che non ha mai riguardato Hamas, mai il 7 ottobre, mai la sicurezza. Ha sempre riguardato la terra, chi ha il diritto di viverci e i cui figli sono considerati abbastanza umani da poter piangere.

La lezione che si sta impartendo ai governi del Sud del mondo – a ogni Paese che osserva dall'Africa, dall'Asia, dall'America Latina e dal mondo arabo – è questa: il sistema internazionale non vi proteggerà. La Corte penale internazionale non perseguirà i potenti. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite verrà bloccato dal veto. La Corte internazionale di giustizia verrà ignorata. Il flusso di armi continuerà. I bambini continueranno a morire. Le dichiarazioni di preoccupazione continueranno a essere emesse. E nulla cambierà.

Questa lezione, una volta appresa, non porterà all'ordine mondiale stabile e basato sulle regole che i governi occidentali affermano di volere. Produrrà l'opposto: un mondo in cui ogni Stato in grado di acquisire armi nucleari lo farà, perché sono le

uniche armi che non possono essere bombardate impunemente; un mondo in cui le istituzioni internazionali sono viste come strumenti del potere occidentale e trattate di conseguenza; un mondo in cui i bambini che sono morti a Gaza, Minab, Saksakieh e in Cisgiordania non saranno ricordati come una tragedia, ma come un monito inascoltato.

Ciò che ne consegue, se nulla cambia, non è la pace. È la diffusione della logica di Gaza: che la vita dei civili sia un prezzo accettabile, che i bambini possano essere uccisi se l'assassino è abbastanza potente, che la legge sia per i deboli e che l'unica protezione che esiste sia quella che ci si costruisce da soli, con armi contro le quali nessuno può opporsi.

Ecco a cosa porta il silenzio. Ecco cosa producono le esportazioni di armi. Ecco cosa rendono possibili i veti dell'ONU. Nessuna sicurezza. Nessuna stabilità. La distruzione sistematica dell'idea che la vita umana abbia uguale valore, indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione o dalla posizione geopolitica del corpo in cui si trova.

## **L'accusa**

Questa non è la conclusione di un articolo. È l'inizio di un'accusa. La storia la completerà. Ma che il racconto cominci qui.

## **Lo Stato di Israele**

Per l'uccisione sistematica di oltre 21.000 bambini a Gaza dall'ottobre 2023. Per l'omicidio di 172 bambini in Libano in sei settimane di rinnovata guerra. Per l'omicidio di bambini in Iran, tra cui 165 studentesse a Minab. Per l'uso deliberato della fame

come arma di guerra, che ha causato la morte di neonati, tra cui Jinan Iskafi, di quattro mesi. Per l'amputazione degli arti di 4.000 bambini. Per la reclusione e la tortura di bambini palestinesi nei centri di detenzione militari, tra cui Waleed Ahmed, morto di fame nel marzo 2025. Per 60 anni di omicidi documentati, continui e sistematici di bambini palestinesi, avvenuti in un'impunità pressoché totale. Per aver perpetrato tutto quanto sopra in nome di un popolo che è stato esso stesso vittima del peggior crimine della storia europea moderna, e che in tal modo commette l'oscenità di usare quella storia come arma contro la propria logica morale.

## **Gli Stati Uniti d'America**

Per aver fornito 3,8 miliardi di dollari all'anno in aiuti militari allo stato carnefice. Per aver fornito le bombe, i razzi, i caccia e i missili di precisione che hanno ucciso studentesse a Minab e civili a Lamerd. Per aver posto il veto a ogni risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che avrebbe imposto un cessate il fuoco. Per aver bloccato la giurisdizione della Corte penale internazionale sui funzionari israeliani. Perché si sono uniti direttamente a Israele il 28 febbraio 2026 nel bombardamento dell'Iran, diventando così complici dell'omicidio di bambini iraniani. Perché hanno ignorato le testimonianze di 99 operatori sanitari riguardo a 62.413 morti per fame. A causa di decenni di sostegno diplomatico, finanziario e militare incondizionato che hanno creato e mantenuto le condizioni di impunità in cui è stato possibile uccidere.

## **Donald Trump personalmente**

Per aver accelerato tutto quanto sopra al suo ritorno in carica nel gennaio 2025. Per aver bombardato una scuola femminile in

Iran e aver definito questa azione una politica. Per non aver partecipato al funerale di nessun bambino arabo ucciso da armi americane, pur celebrando pubblicamente la relazione con il governo responsabile della loro morte.

## **L'Unione europea e i suoi Stati membri**

Per aver continuato a esportare armi in Israele dopo l'ottobre 2023. Per aver rilasciato dichiarazioni di preoccupazione mentre venivano firmate le licenze per la fornitura di armi. Per aver applicato i principi del diritto internazionale con esemplare severità alla Russia e con deliberata selettività a Israele. Per la compiacente codardia di aver assistito alla morte di 21.000 bambini e di aver definito questa situazione come bisognosa di una soluzione politica.

## **Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite**

Per la complicità strutturale nell'impunità che avrebbe dovuto impedire, attraverso il meccanismo di veto che consente a un membro permanente di proteggere il suo alleato da tutte le conseguenze legali, indipendentemente dalla gravità del reato.

E a tutti gli altri – i membri dei think tank che hanno scritto le giustificazioni, i giornalisti che l'hanno definita un conflitto, i politici che l'hanno definita una situazione complessa, gli intellettuali che hanno colto le sfumature del bombardamento delle scuole, gli esperti che hanno messo in guardia contro i giudizi affrettati, i diplomatici che hanno esortato alla pazienza mentre i bambini morivano di fame: anche la storia è paziente. Ha una memoria lunga. E non perdona i compiacenti.

## **Epilogo: Il Registro**

Il processo di Norimberga ha stabilito un precedente che non è mai stato revocato: gli individui sono penalmente responsabili dei crimini contro l'umanità, a prescindere dagli ordini eseguiti, dalla necessità politica invocata e dall'autorità sovrana in nome della quale hanno agito.

Il processo di Norimberga ebbe luogo perché la Germania perse. I processi furono condotti dai vincitori. Questa è la scomoda verità sulla giurisprudenza internazionale: viene applicata dai potenti ai vinti, ma raramente ai potenti stessi.

Ma la storia non è ancora finita. I potenti non restano potenti per sempre. E la testimonianza di ciò che è stato commesso qui – i nomi, i numeri, le fotografie, le cartelle cliniche, i frammenti di bomba con i loro numeri di serie, le fatture, i telegrammi diplomatici, i veti, le licenze per le armi, le dichiarazioni di preoccupazione rilasciate mentre i bambini morivano di fame – questa testimonianza esiste. Viene compilata. Viene preservata. Viene tramandata alle generazioni che verranno dopo di noi, con una chiarezza e una solidità che nessun potere politico potrà cancellare.

Jawad Younes, di 11 anni, stava giocando a calcio. Aveva riaccompagnato a casa il fratellino. Poi era tornato alla partita. Un razzo israeliano lo ha ucciso.

Il suo nome è nel registro.

Nel registro sono presenti i nomi di chi ha lanciato il missile, di chi lo ha finanziato, di chi lo ha fabbricato, di chi ha approvato il trasferimento, di chi ha posto il veto al cessate il fuoco, di chi ha rilasciato la dichiarazione di preoccupazione e ha firmato la successiva licenza per le armi.

La storia li leggerà tutti insieme. Chiederà: cosa hai fatto quando lo hai saputo?

E la risposta, per i governi più potenti del mondo, sarà: abbiamo osservato. Abbiamo calcolato. Abbiamo continuato.

## **Fonti**

Aggiornamento dell'UNICEF sulla situazione umanitaria in Palestina, febbraio 2026; comunicati stampa dell'UNICEF, maggio 2025 e marzo 2025

Allerta dell'OMS sui tassi di malnutrizione, luglio 2025

Studio sulla malnutrizione a Gaza condotto dall'UNRWA e pubblicato su The Lancet, ottobre 2025.

Comitato di revisione della carestia dell'IPC, agosto 2025

Amnesty International: Operazione Piombo Fuso 2009; Gaza: Prove di fame, luglio 2025; Iran: Attacco a Beit Shemesh, marzo 2026

Human Rights Watch: carestia a Gaza, aprile 2024; uccisioni di bambini in Cisgiordania, 2023

B'Tselem: vittime dell'Operazione Protective Edge nel 2016; Benvenuti all'inferno, 2024

Defense for Children International – Palestina: statistiche sulla detenzione dei minori 2008–2026

Save the Children: Cisgiordania 2025; Libano 2024

Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR): 1.001 palestinesi uccisi in Cisgiordania, ottobre 2025

Corte Internazionale di Giustizia: Misure provvisorie, Sudafrica contro Israele, gennaio 2024

Attivisti per i diritti umani in Iran (HRANA): Rapporto sulle vittime in Iran, aprile 2026

BBC Verify: analisi di PrSM, sciopero di Lamerd

Associated Press: Indagine sull'uccisione di bambini in Libano, 15 aprile 2026

Al Jazeera: Scuola femminile di Minab, 28 febbraio 2026; dati UNICEF Libano, aprile 2026

Wikipedia: Effetti della guerra di Gaza sui bambini; Bambini palestinesi sotto la custodia israeliana; Carestia nella Striscia di Gaza; Vittime della guerra di Gaza; Guerra con l'Iran del 2026; Guerra in Libano del 2026; Morte di Alan Kurdi

The Lancet: Mortalità per traumi, Gaza, gennaio 2025

OCHA: cifre chiave delle ostilità del 2014

Istituto Watson per gli affari internazionali e pubblici dell'Università Brown: Studio sulle morti indirette, 2024